

TRIMESTRALE  
DELLA FUNZIONE PUBBLICA  
CGIL

**QUALE  
STATO**

ACQUISTI  
& ABBONAMENTI

bassani@fpcgil.it  
tel 0658544352  
fax 065836969  
www.fpcgil.it

ANNO XI, N. 4, 2006

**EDITORIALI • SUL FRONTE DEL PUBBLICO**

*P. Nerozzi* Siamo tutti alla prova *L. Gallino* La scomparsa dell'Italia pubblica? Conversazione a cura di M. Santostasi *A. Santoro* Le scelte della legge finanziaria **Appendice** L'Appello degli economisti

**LA POLEMICA • SERVIZI PRIVATI, O PUBBLICHE VIRTÙ?**

*B. Amoroso, P. Leon, G. Marcon, R. Morese, C. Podda* Servizi privati, o pubbliche virtù? Forum a cura di S. Morelli *F. Bassanini* Il nodo del sistema pubblico. Culture e politiche a confronto. Conversazione a cura di S. Morelli *B. Synnott* I temi della campagna Fesp. Intervista a cura di E.B. *E. Bernardo* I servizi pubblici in Europa dopo l'approvazione della Bolkestein *R. Lembo* Il governo pubblico dell'acqua **Forum italiano dei movimenti per l'acqua** Proposta di legge d'iniziativa popolare.

**LA QUESTIONE • LAVORO E VITA PRECARI**

*P. Alleva* Nuove norme per il superamento del precariato e per la dignità del lavoro *C. Oddi* Precarizzazione e servizi pubblici. Che ne pensano i lavoratori e i cittadini

**OSSERVATORIO INTERNAZIONALE • L'IMPERO INCERTO**

**Sbush! A cinque anni dall'11.9** *M. Diletti, M. Toaldo* America 2006. Sopravviveranno i conservatori alla fine dei neoconservatori? *NYT* La vera agenda *B. Herbert* Lo sconosciuto allo specchio *W. J. Dobson* Il giorno che non ha cambiato quasi niente *Senlis Council* Afghanistan cinque anni dopo: il ritorno dei Talebani - **Verso Nairobi. In Africa il VII Forum sociale mondiale** *A. Traoré* Africa, specchio del mondo *M. Cissokho* La sovranità alimentare degli Africani *G. Allegretti* L'Africa si interroga sui processi di decentramento - **Appendice** Esperienze sul campo *C. Njue* L'esperienza della piattaforma ecumenica *A. Rigon, G. K. Chege* Kenya: il sindacato unico al bivio *A. Baranes* È riformabile la Wto?

**SCAFFALI • PASSIONI E IDEE DEL NOVECENTO**

*G. Santomassimo* La curiosità interrogante dei comunisti. A proposito dei volumi di Rossanda e Ingrao *M. Dogliani* Stato e Costituzione. A proposito del recente saggio di Gianni Ferrara

**IL SAGGIO • APPARATI DI STATO E DEMOCRAZIA REPUBBLICANA**

*G. Melis* La cultura dello Stato fra continuità e discontinuità

## **PREMESSA**



## PREMESSA

Sandro Morelli

### PREMESSA

Le ragioni di un rilancio

Promosso da ATTAC Italia, col patrocinio del ministero degli Esteri, del ministero dell'Economia e delle Finanze e del ministero dello Sviluppo economico, è programmato lo svolgimento a Roma, il 30 marzo prossimo, di un importante convegno internazionale dal titolo (al momento provvisorio): *Tobin Tax e altri strumenti di tassazione internazionale. Una riforma europea per un mondo più equo.*

È, questo, il frutto di un lungo lavoro di riflessione, di indagine e di confronto che, in Italia, prese le mosse quando, nell'ormai lontano 24 gennaio del 2002, la neo-costituita associazione ATTAC Italia presentò e promosse la campagna di raccolta delle firme a sostegno della proposta di legge d'iniziativa popolare (elaborata da Emiliano Brancaccio<sup>1</sup>) dal titolo: *Costituzione di una commissione atta all'elaborazione di una proposta per l'istituzione di una imposta europea sulle transazioni valutarie ed eventuale istituzione di un'imposta nazionale*<sup>2</sup>. Del comitato promotore, insieme con personalità del mondo della politica, della cultura, dell'associazionismo, furono partecipi – con tutti i componenti

<sup>1</sup> Emiliano Brancaccio è professore di Macroeconomia, e, dall'aprile 2005, professore di Economia del lavoro, presso la Facoltà SEA dell'Università del Sannio.

<sup>2</sup> Vedi, di E. Brancaccio, *Brevi note sul testo di legge per la istituzione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie*, sia in «Quale Stato» n. 4, 2001 -1, 2002, pp. 342 ss., sia (insieme con l'articolato della proposta di legge d'iniziativa popolare) nel «Quaderno di Quale Stato», n. 7, 2003, dal titolo: *Tobin Tax. Una tassa contro i movimenti finanziari speculativi*. Sempre in «Quale Stato» n. 4, 2001-1, 2002, si può leggere l'articolo di R. Laudani *Una campagna per la Tobin Tax*, pp. 339 ss. Vedi anche, in «Quale Stato» n. 1, 2004, M. Bersani, *Con le istituzioni per uno sviluppo diverso. Il movimento di movimenti per la Tobin tax*, pp. 215 ss e, nello stesso fascicolo, A. Grandi, *Col movimento per uno sviluppo diverso. Parlamentari per la Tobin tax*, pp. 206 e segg.

Più avanti, alle pp. 73-78, si può consultare una bibliografia estesa (ma non completa) della letteratura sulla Tobin Tax.

## P R E M E S S A

della segreteria confederale della CGIL – molti dirigenti sindacali di federazioni di categoria e di strutture territoriali della CGIL in particolare, ma anche della CISL e della UIL. Le adesioni si moltiplicarono velocemente nelle settimane successive e coinvolsero numerosi enti locali e strutture sindacali confederali, insieme con settori molto ampi dell'associazionismo culturale e sociale laico e cattolico, del 'movimento di movimenti' detto *new global* e dei sindacati 'di base'. La campagna si sviluppò con una certa uniformità in tutto il territorio nazionale e culminò, infine, nella Festa per la consegna delle 178.000 firme raccolte, che si svolse a Genova il 18 luglio del 2002.

### Un po' di storia, fino ai giorni nostri

Il lontano punto d'origine della fase nella quale si colloca questa vicenda si può datare al 1971, quando gli USA (Nixon presidente) denunciarono gli Accordi di Bretton Woods, che, nel 1944, avevano – sulla base di una ispirazione di Lord Keynes del 1942 – ripristinato una cornice di stabilità valutaria internazionale a garanzia delle politiche economiche e sociali interne finalizzate al pieno impiego e alla crescita dei redditi. Gli Accordi erano stati confermati e rafforzati nel 1958, ridistribuendo le riserve auree mondiali a favore delle Banche centrali europee. La rottura del 1971 sancì la non convertibilità del dollaro in oro e pose fine al regime dei cambi fissi nelle transazioni valutarie. Sulla fluttuazione dei cambi cominciarono a innestarsi consistenti manovre speculative a breve termine, che convinsero, nel 1972, l'economista James Tobin <sup>3</sup> a proporre lo schema di proposta legislativa che da allora prese il suo nome, al fine di scoraggiare – grazie a una modesta imposizione fiscale sugli scambi valutari

<sup>3</sup> James Tobin (1918-2001) insegnò per tutta la vita all'Università di Yale – salvo una breve parentesi nel 1961-1962, quando assunse l'incarico di consigliere economico del presidente Kennedy – e, nel 1981, ottenne il premio Nobel per l'economia soprattutto grazie alla sua proposta e agli studi successivi sul modello di determinazione delle variabili monetarie, che dimostrarono la dipendenza della domanda di moneta dal tasso di interesse.

## SANDRO MORELLI

a breve – i fenomeni speculativi fondati su frequenti e rapide manovre in grado di produrre, nell'insieme, ingenti guadagni, per incoraggiare, invece, gli scambi legati a investimenti di medio e lungo termine, ancorati alle esigenze di sviluppo dell'economia reale.

Fu allora che le logiche dell'economia finanziaria, alla ricerca di immediati e giganteschi guadagni speculativi, intensificarono con una dimensione senza precedenti la loro separazione da quelle dell'economia reale. Ma è dalla metà degli anni '80 – sotto la spinta del nascente neoliberismo guidato dall'asse anglo-americano Thatcher-Reagan – che l'economia finanziarizzata, sostenuta in modo determinante dall'informatizzazione globale (*net economy*), manifesta sempre più il suo distacco dall'economia reale e dalla regolazione politica che gli Stati nazionali avevano – in diverse forme e misure – continuato a esercitare sugli andamenti economici e sociali, anche attraverso i compromessi costitutivi dei diversi assetti di Welfare. Si ribadisce, così, il primato dell'economia finanziaria sull'economia reale e, in generale, quello dell'economia globale sulla politica, i cui assetti non reggono la globalizzazione né a livello regionale (crisi dell'Europa sociale) né a livello mondiale (crisi dell'ONU e del multilateralismo).

È nato il 'pensiero unico' (Ignacio Ramonet, «Le Monde diplomatique», gennaio 1995) e la globalizzazione mercantile – così come la conosciamo ancora oggi – accentua sempre più i caratteri della finanziarizzazione ed è ora in grado di alimentare – praticamente in tempo reale – manovre speculative gigantesche, capaci di mettere in crisi e persino di abbattere intere economie statali: dalla Russia, al Messico, all'Argentina, alle 'tigri asiatiche' ecc.

La globalizzazione nasce dunque esattamente con questi connotati *neoliberisti*, e il prefisso non è senza sostanziale e fondamentale significato. Le sinistre politiche e sociali tradizionali non avvertono in tempo il cambiamento epocale che sta preparandosi, che viene colto invece, sin dal suo inizio, dai settori più innovativi delle culture emergenti, per farsi poi – non senza contraddizioni e andamenti carsici – alimento di quel 'movimento

## P R E M E S S A

di movimenti' detto *new global*, che farà il suo debutto sulla scena globale nel 1999, bloccando a Seattle il Vertice iperliberista della World Trade Organization (WTO) e, nell'anno successivo, comincerà a dar vita, con Porto Alegre, ai Forum sociali mondiali, che negli anni seguenti, si articoleranno via via per temi, per continenti e in diverse realtà nazionali e territoriali <sup>4</sup>.

### *ATTAC France*

Nasce nel 1998 ATTAC France (Association pour la Taxation des Transactions pour l'Aide aux Citoyens), da una proposta di Ignacio Ramonet, direttore di «Le Monde diplomatique», formulata nell'editoriale *Désarmer les marchés* apparso nel dicembre 1997. Obiettivo di fondo: recuperare al controllo della sfera politica, e quindi alle potenzialità della democrazia, gli spazi ormai occupati dai principi regolatori dell'economia finanziarizzata. Punto prioritario d'attacco: l'obiettivo di una 'Legge alla Tobin' finalizzata non solo alla lotta contro la speculazione sulle transazioni valutarie e alla stabilizzazione dei mercati, ma alla costituzione di un consistente Fondo globale da destinare alla lotta contro la povertà nel mondo. Presidente dell'associazione viene eletto Bernard Cassen, già direttore di «Le Monde diplomatique», e numerosi intellettuali, economisti, giornalisti, sindacalisti, aderiscono subito all'iniziativa <sup>5</sup>. Alla fine del 2006, le Associazioni ATTAC sono presenti in una cinquantina di paesi. ATTAC France conta 21.600 aderenti, 413 personalità e 215 Comitati locali. Esiste un coordinamento degli eletti aderenti ad ATTAC in Francia sia nell'Assemblea nazionale, che in Senato e nel Parlamento europeo.

<sup>4</sup> La letteratura sul tema è ormai, come si sa, sterminata ed è persino difficile indicare fonti che abbiano qualche carattere di completezza. Mi limito qui a registrare gli scritti apparsi su «Quale Stato». Il primo di una consistente serie di articoli e di saggi si può leggere nel n. 4, 1999 a firma di Riccardo Petrella, *Le vie della globalizzazione*, pp. 122 ss. Una rassegna completa degli articoli e dei saggi pubblicati su «Quale Stato» nel decennio 1996-2005 si trova nel *Catalogo storico 1996-2005*, apparso come n. 1, 2006, consultabile in: <[http://www.fpcgil.it/effepi/Quale\\_Stato/qs\\_Catalogo\\_storico\\_1996\\_2005.htm](http://www.fpcgil.it/effepi/Quale_Stato/qs_Catalogo_storico_1996_2005.htm)>, cliccando *Indice tematico* nel *Sommario*.

<sup>5</sup> Vedi: [www.france.attac.org](http://www.france.attac.org).

# SANDRO MORELLI

## *ATTAC Italia, la CGIL e la Campagna per la proposta di legge*

In Italia, ATTAC è attiva dal giugno 2001 e legalmente costituita dal gennaio 2002<sup>6</sup>, e già il 24 gennaio viene solennemente lanciata a Roma la campagna per la legge d'iniziativa popolare elaborata da Emiliano Brancaccio per portare la Tobin Tax in Italia e in Europa.

Prima il VII Congresso della FP CGIL (gennaio 2002), poi quello della CGIL (febbraio 2002) assunsero l'impegno formale – approvando un apposito ordine del giorno – di aderire alla Campagna per la Tobin Tax e di parteciparvi attivamente, entrando nel Comitato promotore attraverso le persone dei componenti della segreteria confederale e di alcuni segretari generali di categoria e di strutture territoriali.

Lo sviluppo pratico dell'attività di partecipazione del sindacato alla raccolta delle firme non fu, forse, uniformemente esteso e intenso quanto si era sperato e sarebbe stato necessario. Tuttavia, diverse strutture regionali e Camere del lavoro si attivarono con convinzione, e, sotto l'impulso delle rispettive federazioni, anche alcune strutture territoriali di categoria, in particolare modo della Funzione pubblica. Merita di essere ricordato anche qui il particolare impegno, ad esempio, della FP CGIL di Roma Est, che non solo partecipò attivamente alla campagna, ma promosse una discussione pubblica in collaborazione con «Quale Stato» (14 giugno 2002), i cui atti furono poi pubblicati nel citato «Quaderno di Quale Stato» n. 7, del giugno del 2003 (postfazione di Alfiero Grandi).

## *Movimenti e istituzioni per la Tobin Tax, oggi*

Nel corso della XIV legislatura (2001-2006) la proposta di legge di iniziativa popolare fu assunta da oltre cento parlamentari che ne presentarono una identica (primo firmatario Alfiero Grandi,

<sup>6</sup> Anche «Quale Stato» partecipò alla fondazione dell'associazione, nella persona del suo direttore.



## P R E M E S S A

Camera dei Deputati) <sup>7</sup>. Inoltre giacevano già in Parlamento altre proposte (F. Crucianelli, CdD; N. Nesi, CdD; G. Bianchi, CdD). Le varie proposte confluirono nel testo unificato adottato il 13 dicembre 2005, a conclusione della XIV legislatura, dalle Commissioni riunite Esteri e Finanze della Camera dei Deputati, dopo una lunga serie di audizioni avviate nel 2004.

Successivamente, nel Programma politico-elettorale dell'Unione – *Per il bene dell'Italia* – presentato ufficialmente il 26 febbraio 2006, l'obiettivo di una 'Legge alla Tobin' viene esplicitamente richiamato a p. 206, nel paragrafo intitolato: *Orientare le politiche fiscali europee e internazionali verso il contrasto alle speculazioni finanziarie* <sup>8</sup>. Anche nel documento finale del congresso della CGIL (febbraio 2006) era già apparso un analogo, seppur sintetico, accenno <sup>9</sup>.

Attualmente (XV legislatura) giacciono dunque in Parlamento due proposte di legge, entrambe basate sul testo unificato adottato nel 2005: *Camera dei Deputati*: Proposta di legge 23 ottobre 2006, di iniziativa dell'on. Francesco Tolotti, *Istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie*; *Senato della Repubblica*: Disegno di legge 22 settembre 2006, di iniziativa del sen. Giorgio Benvenuto, presidente della commissione Finanze, *Istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie (Tobin Tax)*.

Inoltre, come da programma, 'il governo si è attivato', ed è

<sup>7</sup> Cfr. la precedente nota 2.

<sup>8</sup> «Proponiamo che il governo si attivi in tutte le sedi – comunitarie e internazionali – al fine di creare le condizioni per l'introduzione su vasta scala geografica di sistemi di tassazione delle transazioni finanziarie internazionali – secondo lo spirito della cosiddetta 'Tobin Tax' – idonei a scoraggiare le speculazioni finanziarie e a reperire risorse da destinare al sostegno ai paesi in via di sviluppo e al finanziamento di programmi per la lotta all'AIDS, la lotta alla fame nel mondo, ecc.».

<sup>9</sup> Tesi 1, punto 3.3: «E soprattutto occorre mettere insieme politiche contrattuali e politiche efficaci per lo sviluppo di quei paesi, in modo che la realtà concreta non neghi le affermazioni teoriche. Naturalmente cominciando dalla totale cancellazione del debito e dall'attivazione di risorse per il loro sostegno (Tobin Tax, 0,7% del PIL), dirottando verso questa direzione gli enormi stanziamenti destinati alle spese militari. L'Italia, che è agli ultimi posti per la percentuale di PIL finalizzato alla cooperazione, al contrario è ai primi posti per le spese militari».

## SANDRO MORELLI

stata costituita il 30 ottobre 2006 una Commissione di studio interministeriale (Alfiero Grandi, sottosegretario all'Economia e alle Finanze con apposita delega, Patrizia Sentinelli, viceministra agli Affari esteri con delega alla cooperazione, Paolo Cento, sottosegretario all'Economia e alle Finanze) composta da parlamentari nazionali ed europei, esponenti del mondo sindacale (Mauro Beschi per la FP Cgil), associazioni (ATTAC, *Sbilanciamoci* e altre), dal settimanale «Left-Avvenimenti» e da esperti del mondo economico e universitario. Oltre all'attività di supporto e informazione in merito ai provvedimenti di legge presentati, la commissione presterà attenzione e supporto anche alla partecipazione – annunciata dalla viceministra Sentinelli – dell'Italia alle riunioni del *Leading Group on Solidarity Levies to Fund Development*, detto anche 'Gruppo dei 43' (o 'Lula-Chirac')<sup>10</sup>, che si occupa di elaborare e attuare meccanismi innovativi di finanziamento della cooperazione internazionale con l'introduzione di tasse di scopo, fra cui anche la Tobin Tax.

In questa situazione, dunque – non priva di turbolenze politiche e di governo assai consistenti, che ci auguriamo possano presto essere stabilmente superate, lasciando aperta la porta alle speranze di svolta da tanti attivamente coltivate prima e dopo il voto dello scorso aprile – abbiamo pensato utile verificare con alcuni dei protagonisti le prospettive di affermazione, oggi, di una 'legge alla Tobin' nella dimensione europea e, comunque, italiana.

<sup>10</sup> Il *Leading Group on Solidarity Levies to Fund Development* – a volte indicato come 'Lula-Chirac Group', dai nomi dei presidenti brasiliano e francese che lo hanno promosso e sostenuto inizialmente – vede la presenza, fra gli altri, di Germania, Gran Bretagna, Spagna, Olanda. L'Italia era l'unico grande paese europeo finora assente. Il Gruppo – le cui periodiche riunioni sono presiedute a turno da ognuno dei paesi che vi partecipano – sta discutendo 11 proposte di tassazione globale (fra cui l'ipotesi di una 'Tassa alla Tobin') e altri analoghi provvedimenti innovativi, individuati come gli unici in grado di finanziare nell'immediato la salvaguardia e la valorizzazione dei beni pubblici 'globali' che soprattutto i paesi più poveri non sarebbero in grado di sostenere senza una redistribuzione su scala globale delle ricchezze, alimentata da una radicale riforma degli assetti fiscali nazionali, regionali e internazionali.

## P R E M E S S A

Il confronto riportato in questo fascicolo – che consideriamo anche come contributo offerto al convegno internazionale che sta per svolgersi a Roma – ci auguriamo possa consentire ai lettori una più diffusa e precisa conoscenza dei caratteri della proposta di cui si parla, delle condizioni alle quali può darsi la possibilità di una sua affermazione in Italia e nei paesi europei, dell'impegno che a tanti – a partire da noi – è richiesto perché tali condizioni possano realizzarsi.

(20 marzo 2007)

# APPENDICE

## Appendice

### CHE COSA È LA TOBIN TAX?

8 domande e 8 risposte sulla Tassa Tobin o Tassa sulle Transazioni Valutarie (TTV)\*

1.

*Perché abbiamo bisogno di una TTV? Perché è così importante, necessaria e di attualità per l'Europa oggi?*

La TTV può conseguire due importanti risultati: una stabilità economica molto maggiore e un notevole gettito per finanziare lo sviluppo di cui hanno urgente bisogno i paesi più poveri del mondo.

#### A. Stabilità economica

La TTV è un poderoso strumento per la stabilità economica specialmente in questa fase di allargamento dell'UE. Il commercio della moneta è notoriamente il più ricco mercato del mondo.

L'acquisto e vendita di valute come la sterlina, l'euro e il franco svizzero è valutato in miliardi al giorno. I tassi di cambio sono cruciali per l'economia. Determinano il tasso di crescita, il prezzo pagato per le importazioni, gli investimenti stranieri e il costo dei prestiti internazionali. La volatilità in questo mercato, provocata dalle speculazioni valutarie, rappresenta quindi una minaccia per la stabilità economica.

Inoltre – e non è un particolare trascurabile – l'applicazione della TTV renderebbe possibile la ripresa del controllo della politica sull'economia, soprattutto nei periodi di crisi valutarie. Basta pensare a quello che è successo in Italia nel 1992, quando la nostra valuta fu sottoposta a un feroce attacco spe-

\* Dal sito di ATTAC Italia: [www.attac.it](http://www.attac.it).

## APPENDICE

culativo. Il governo fu costretto a svalutare la lira del 30%, dovette fare due manovre finanziarie 'lacrime e sangue' per più di 100.000 miliardi di lire, abolire l'indennità di contingenza, istituire l'ICI; e questo per citare solo alcuni degli avvenimenti più nefasti di quell'anno.

La crisi asiatica del 1997-1998 è stata molto aggravata dalla speculazione predatoria di potenti soggetti finanziari e ha portato al disastro economico quella regione del globo. Secondo l'Ufficio internazionale del lavoro gli effetti si sono ripercossi nel mondo intero provocando la perdita di circa 10 milioni di posti di lavoro. Gli choc finanziari causati dalla speculazione sono perciò una delle principali cause di povertà specialmente nelle economie in transizione. I paesi dell'allargamento dell'UE possono essere particolarmente vulnerabili.

### B. Gettito notevole per lo sviluppo internazionale sostenibile

Tutti i paesi europei hanno sottoscritto gli Obiettivi dell'ONU per il Millennio di Sviluppo. Questi obiettivi fondamentali di sviluppo prevedono di dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015, di ridurre drasticamente gli alti tassi di mortalità materna e infantile e migliorare decisamente l'accesso all'acqua potabile, ai farmaci e all'istruzione. È largamente diffusa la convinzione che senza un gettito di gran lunga più alto, gli obiettivi del Millennio di Sviluppo non possono essere raggiunti. Una TTV riscossa sull'euro e altre valute europee, in particolare la sterlina e il franco svizzero, potrebbe fornire un gettito nell'ordine di miliardi di dollari. Nel 2000 il ministro francese delle Finanze aveva calcolato che la TTV applicata alla sola Unione Europea avrebbe generato 22 miliardi di euro ogni anno. Spingere i paesi europei a fare la loro parte per realizzare gli obiettivi del Millennio di Sviluppo, costituisce un esempio positivo di *leadership* economica e politica a livello mondiale.

## ALLA PREMessa

2.

*Come può la TTV conseguire i due obiettivi suddetti: finanziare lo sviluppo internazionale, creare stabilità economica? Come funziona la TTV?*

La TTV riscuote un gettito tassando ogni transazione valutaria nel complesso, e non nel dettaglio, del mercato valutario (FOREX). Le banche e i fondi d'investimento che commerciano grandi volumi di valute sarebbero soggetti a tassazione. Ne sarebbero esenti i comuni consumatori che cambiano valuta per andare in vacanza. Il volume totale del mercato FOREX complessivo è valutato più di trecentomila miliardi di dollari (\$300.000.000.000.000) l'anno. Un tasso d'imposta minimo, quale una piccola frazione di 1% (all'incirca di un centesimo di 1%) darebbe un gettito di miliardi di dollari.

In generale la TTV sarebbe applicata a questo tasso molto basso, producendo un gettito destinato a finanziare lo sviluppo internazionale. Tuttavia, se la valuta di un paese venisse sottoposta a un attacco speculativo e il suo valore cambia drammaticamente (oltre la banda di oscillazione ammessa) allora il tasso d'imposta aumenterebbe in modo automatico a un livello molto alto (nell'ordine del 20%) per rendere non vantaggioso per i soggetti finanziari continuare a commerciare su quella valuta.

L'odierna Tassa Tobin è perciò una tassa a due livelli. Il primo è molto basso e si applica all'enorme movimento del mercato FOREX per finanziare lo sviluppo internazionale; il secondo livello è una tassa molto alta intesa a interrompere il circuito speculativo e prevenire così choc finanziari causati dalla speculazione predatoria.

3.

*È normale tassare i mercati finanziari per percepire un gettito o per interrompere circuiti speculativi e frenare l'eccessiva volatilità? Si tratta di prassi normale oppure la TTV è una proposta radicale?*

In realtà, la TTV è una proposta tradizionale. Il tasso di riferimento è concettualmente identico a quello delle transazioni

## APPENDICE

mobiliari che sono già parte del sistema finanziario tradizionale. Queste tasse sono applicate in sei paesi del G10. Due esempi: a) l'imposta di bollo dello 0,5% applicata nel Regno Unito e b) la tassa dello 0,003% su tutte le transazioni di titoli negli USA. La prima dà un gettito di 4 miliardi di sterline l'anno al Tesoro del Regno Unito, la seconda di 2 miliardi di dollari l'anno per la Us Federal Reserve. Anche Belgio, Italia e Svizzera hanno varie forme di tassazione delle transazioni mobiliari.

Quanto al secondo livello (interruttore di circuito speculativo) è concettualmente identico a quello che fu introdotto alla Borsa di New York dopo il Lunedì Nero del 1987.

Oggi giorno, se l'indice di un'azione varia eccessivamente, la quotazione viene sospesa automaticamente. L'effetto di riduzione della volatilità ha portato all'introduzione dell'interruttore di circuito speculativo in molte altre Borse del mondo.

#### 4.

*La TTV è fattibile? Esiste una qualche forma di tassazione soprannazionale in Europa?*

La TTV è tecnicamente fattibile. Il mercato è elettronico. Nel momento in cui una transazione valutaria è definita, la tassa può essere percepita automaticamente dalla rete attraverso cui ha luogo l'affare, e il gettito pagato alle banche centrali o ai rispettivi ministeri delle Finanze. Non c'è alcun bisogno di creare nuove e costose istituzioni per percepire la tassa.

La TTV può dunque essere praticamente applicata a costi bassi. Del resto, esiste già un precedente di tassa transnazionale europea ed è l'IVA (Imposta sul Valore Aggiunto).

#### 5.

*Come opera la TTV sul commercio e gli investimenti esteri? È negativa per gli affari?*

No, la TTV giova agli affari. Le oscillazioni valutarie sono costose per le imprese attive nel commercio internazionale. Esse

## ALLA PREMessa

devono pagare un'assicurazione (copertura) per tutelarsi dai cambi sfavorevoli, e ciò costa.

Nemmeno le grandi imprese riescono a garantirsi del tutto e le piccole e medie imprese, a causa degli alti costi, non si tutelano per niente.

La TTV, stabilizzando i tassi di cambio riduce la necessità di tutela eliminando o diminuendo così questo tipo di onere e rendendo meno costoso il commercio. Ciò comporterebbe un incremento degli scambi internazionali creando maggiori opportunità per gli affari. Inoltre, la minore probabilità di choc finanziari consentirebbe di formulare progetti a più lunga scadenza e assumere più efficienti decisioni di investimento.

### 6.

*La TTV può essere elusa o evasa? L'evasione della TTV tramite i paradisi fiscali è realistica?*

In realtà, la natura propria di questo mercato consiste nel fatto che esso è concentrato nelle mani di pochi grandi soggetti finanziari che trattano ogni giorno enormi somme di denaro. Ciò significa che gli operatori del mercato hanno un cordone ombelicale con le banche centrali e agiscono da centri finanziari globali di primo piano come Londra e New York. Questi soggetti possono tentare di eludere la TTV inventando nuovi prodotti finanziari. Tuttavia, nuovi prodotti creano nuovi costi e molti strumenti per le transazioni valutarie non possono essere facilmente sostituiti. L'elusione di massa non è molto realistica, specie se il tasso dell'imposta è molto basso. Quanto all'evasione, quante banche o grandi istituzioni finanziarie rischierebbero la loro reputazione e i rapporti con i loro governi, per evadere una semplice piccola tassa? Quanti metterebbero in atto costose operazioni parallele nei paradisi fiscali, con potenziali rischi finanziari e legali, per evadere una tassa di un centesimo di 1%? Una simile condotta non è realistica.



## APPENDICE

7.

*Qual è la novità della TTV per i paesi in via di sviluppo?*

Finanziamenti maggiori e regolari sono cruciali per il successo dei progetti di sviluppo. Gli obiettivi del Millennio di Sviluppo si propongono la fuoriuscita dalla povertà su larga scala. La TTV a livello basso può fornire un gettito considerevole e costante nel prevedibile futuro in modo da assicurare stabilità e sostenibilità ai progetti di sviluppo. Di grande importanza è anche il fatto che la TTV a livello più alto, previene la speculazione predatoria e crea un vantaggio molto importante: consente a quei paesi che detengono grandi riserve di valute estere, di far fronte al pericolo di attacchi alla loro valuta e liberare così gran parte di questo denaro per rispondere ai bisogni dei loro cittadini, invece di tenerlo fermo e improduttivo nelle banche centrali.

8.

*È possibile applicare la TTV nella sola Unione Europea? È possibile la TTV anche se non è universale?*

Si è la risposta a entrambe le domande. Oltre i tre quarti del mercato valutario ha luogo in appena sette paesi. Più di metà del totale delle transazioni ha luogo in Europa, con Londra in posizione dominante con il 31,1% del mercato. Data questa concentrazione del mercato, l'Europa è un punto di partenza ovvio per la TTV. È del tutto falso sostenere che la TTV deve essere universale per funzionare. Alcuni paesi, in rapporto a condizioni economiche interne, hanno applicato unilateralmente la TTV come il Cile negli anni '70 e la Malaysia negli anni '90.

Non è necessario chiedere il permesso agli USA o ad altri paesi per procedere. Stiamo parlando di un semplice, piccolo onere fiscale in un'area del mercato finanziario che finora ha goduto dell'esenzione da una tassa su questo ramo degli affari. I governi possono mettere agevolmente in atto questa tassazione come fanno per qualsiasi tassa. La questione è la volontà politi-

## ALLA PREMessa

ca. Non solo è possibile partire con la Ttv qui e ora, ma è anche altamente consigliabile per garantire la stabilità economica in questa fase di allargamento dell'Unione Europea. Un altro importante vantaggio dell'introduzione della Ttv è il miglioramento dell'attuale sistema finanziario europeo ora aperto e frammentato, verso un sistema unificato in grado di gestire, controllare e tassare gli scambi valutari. Sarebbe di grande utilità per la lotta contro il riciclaggio del denaro sporco, il finanziamento al terrorismo e il controllo dei paradisi fiscali.

### La Tobin Tax nel mondo: a che punto siamo?

A parte i casi *ante litteram* del Cile negli anni '70 e della Malaysia negli anni '90, l'idea della Tobin Tax è divenuta oggetto di molte discussioni in Europa sin dall'estate del 2001.

Fu fondamentale l'approvazione da parte dell'Assemblea nazionale francese nel 2002 (a condizione che la tassa venisse applicata anche nel resto dell'Europa), seguita – il primo luglio del 2004 – da analoga approvazione da parte del Parlamento federale belga nella versione detta *Spahn tax* (proposta dall'economista Paul-Bernd Spahn). Oggi l'idea di una 'legge alla Tobin' raccoglie consensi sempre più ampi, e non solo dalle ONG internazionali, dai sindacati, dai partiti politici delle sinistre, da associazioni e settori di movimento. Infatti, diversi Parlamenti nazionali ne hanno discusso, a cominciare dalla Camera dei Comuni canadese che, già il 23 marzo del 1999, approvò una risoluzione diretta al governo per «promulgare una tassa sulle transazioni finanziarie in concerto con la comunità internazionale».

Seguirono poi il Brasile, la Finlandia, la Francia e, appunto, il Belgio.

Il dibattito è aperto da tempo, oltre che nel nostro paese, in Germania, nel Regno Unito e in Svizzera. Anche il Primo ministro dell'India Atal Mehari Vajpayee si dichiarò a favore di una Tobin Tax a livello internazionale. Si deve, invece, sottolineare ancora una certa freddezza da parte del Parlamento europeo, che

## APPENDICE

il 15 gennaio del 2000 bocciò una proposta per soli sei voti. Nell'America latina la Tobin Tax è stata appoggiata dal presidente brasiliano Luis Inácio Lula Da Silva e da quello venezuelano Hugo Chavez, che ha recentemente annunciato essere allo studio la possibile applicazione di tale tassa.